Accademia Nazionale dei Lincei <Rom> [Hrsg.]: Monumenti antichi
9.1899 Seite 513

i pezzi sieno rettangolari, le giunture ed il taglio sono negletti e rustici; breve tratto del paramento è stato distrutto per levarne i bellissimi squadroni. La bontà dell'opera e le dimensioni relativamente modiche dei pezzi fanno credere che servisse a sostenere l'alta terrazza superiore, sulla quale doveva sorgere qualche ragguardevole edificio. Che in fatto le fabbriche più notevoli dell'Acropoli si ergessero sulla vetta del colle s. Marco, lo si arguisce dalle dimensioni angustissime dell'altra vetta di s. Teresa, la quale non offriva spazio sufficente a grandi edificî, e che difendendo il lato più debole dell'Acropoli doveva anche essere più poderosamente munita, forse con qualche torre centrale, nel sito preciso della moderna polveriera. Invece, la vetta del s. Marco presenta una bella spianata di m. 80 × 50, dove tutto induce a credere sorgesse con altri edificî il santuario delle divinità protettrici di Cossyra, sopratutto della dea Astarte, che vedesi sulle monete dell'isola (1). Ciò che qui sopra è stato manomesso e distrutto attraverso i secoli nessuno, malauguratamente, ha curato di ricordare, nè scavi sistematici vi si eseguirono mai; non per tanto il poco che io ho potuto osservare dirà qualche cosa.

La vetta del s. Marco, tutta cinta di muriccioli a secco, che la attorniano a gironi, è ovunque cospersa di reliquie archeologiche; lasciando per ora le cisterne, d'ogni parte spuntano dal suolo pezzi di eccellenti intonachi, candidi e fortisssimi, su coccio pesto; i più ordinarî spettano a cisterne, altri alle pareti di edificî, e lo dicono le modanature e le sagome che presentano; non mancano poi stucchi colorati, frammenti di marmi e di mosaici, cocci numerosi di vasi, tra i quali nessuno a figure n. o r., mentre abbondano gli etrusco-campani. A me venne fatto di ricuperare lassù i frammenti di due diversi capitelli ionici in trachite rivestita di stucco, dei quali qui presento il maggiore (fig. 47); essi dovevano appartenere ad edificî di non piccole proporzioni; il primo di essi spetta ad una colonna d'angolo. Di stucco dovevano esser coperti tutti gli elementi architettonici, a correggere il triste e melanconico effetto che produceva il color nero delle pietre vulcaniche messe in opera; chè solo l'isola doveva fornire il materiale da costruzione, non avendo mai riscontrato il più piccolo frammento di calcare di Sicilia. E necessario era lo stucco a dissimulare le giunture e ad unificare la colonna, formata di piccoli tamburi di lava, essendo impossibile l'estrazione di grandi monoliti. Tratti dall'Acropoli ho visto appunto parecchi tamburi di trachite davanti la casa Valenza; uno misura 0,47 in diametro, e 0,18 in altezza, gli altri variavano di poco in più od in meno, a seconda che appartenevano alla parte centrale o superiore del fusto; nel piano di uno notai anche la sigla ⋀.

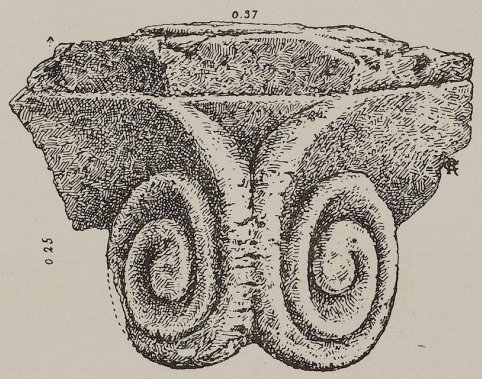

Fig. 47.

(1) Mayr, *Die a. Münzen der Inseln Malta, Gozzo und Pantelleria*, p. 29.

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/monant1899/0265
gefördert durch die DFG